

SAR INTERSECTIONAL

Mara Matta
Sapienza Università
di Roma
Delegata SAR

Conferenza CNR-SAR: Ricerca scientifica, Dialogo, Diritti

A cura dell'Unità 'Relazioni Internazionali' del CNR, in collaborazione
con la sezione italiana di Scholars at Risk (SAR Italia)

27 Novembre 2024

Sede del CNR, Sala Marconi

La sottile linea rossa canali, corsie e corridoi nella gestione di studiosə e studentə ‘a rischio’



2019: Sapienza aderisce alla rete SAR e al Manifesto per l'Università Inclusiva - canali ufficiali?

2020: Il primo bando SAR per uno studioso a rischio (dalla Turchia) e il CdS in Global Humanities - corsie preferenziali?

2021: Sapienza apre il 'corridoio universitario' Sapienza for Afghanistan - corridoi in/formali?

‘SAR’: percezione dei rischi, percezione degli studiosi



Cosa resta di 'me'?

Memorie, Narrazioni, Emozioni *'a rischio'*



Alimentare la ‘passione del possibile’

- Canali, corridoi e corsie devono intrecciarsi e favorire uno scorrimento agevole del percorso di accoglienza e inclusione.
- Le università devono essere sostenute a livello territoriale e nazionale (e internazionale, tramite le sedi consolari) al fine di far fronte a questioni documentali e logistiche.
- Enti e istituzioni devono sedersi a un tavolo comune. Il progetto SAR, come quello del Manifesto o il ‘corridoio universitario’ non possono funzionare se ai muri reali si affiancano anche muri di carta (o, peggio, ‘muri di gomma’).
- Non si può agire in base a considerazioni utilitaristiche. Gli studiosi e le studiose a rischio sono, in primis, *persone a rischio*, con esigenze trasversali. Serve una presa di coscienza e una dichiarazione di intenti influenzata da una Hirschmaniana inclinazione alla ‘speranza’.
- Albert Hirschman sosteneva che «tutto ciò che non è incoraggiante è sbagliato». Bisogna alimentare e sostenere *la passione per il possibile* e credere fermamente che le reti connettono e non imbrigliano, le corsie arricchiscono e non complicano le nostre vite, i canali e i corridoi aprono a flussi che determinano una «dinamicità dei movimenti di costruzione del nuovo».



Autoritratto di Elahe Rahguzar, giovane artista afgana oggi rifugiata in Francia. Dipinto a Herat nel 2021, esposto alla Galleria Mahur (smantellata prima dell'arrivo dei Talebani) e oggi custodito in casa privata a Roma.